Parrocchia Santa Maria Assunta - Antrodoco / Ri

Et Va-1

"Gesù Criet-'
inizia 1- 1

"Gesù Cristo è il vero volto della Misericordia del Padre". Con queste parole papa Francesco

L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, spalancando simbolicamente la Porta Santa in San Pietro chiamandola "Porta della Misericordia", ha dato la possibilità a chiunque entrerà penitente di sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza.

Il 13 dicembre, terza domenica di avvento, in ogni Chiesa particolare i Vescovi nelle cattedrali hanno aperto una **uguale porta** della misericordia.

In questo anno liturgico la Chiesa legge e medita, nelle festività, il Vangelo di San Luca. Esso è un canto alla misericordia di Dio. In questo vangelo tutti cantano: Maria, Zaccaria, gli angeli, i pastori, Simeone... gli apostoli che "stavano sempre nel tempio lodando Dio".

Maria Santissima canta il suo grazie ad Dio la cui misericordia "si estende di generazione in generazione", fedele "si è ricordato della sua misericordia come aveva promesso...".

Zaccaria canta Dio che "ha concesso misericordia e i nostri padri" e grazie a quella misericordia "ci visiterà un Sole che sorge dall'alto".

Gesù nella sinagoga di Nazareth, leggendo il brano del profeta Isaia, inaugura con gioia un "anno di grazia" del Signore mostrando se stesso misericordia di Dio fatta carne: "oggi si è adempiuta questa scrittura".

Che cosa è la misericordia? Riporto quanto dice Papa Francesco con parole semplici:

- -non è affatto "un segno di debolezza ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio", lento all'ira è grande nel perdono;
- -"via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati";
- -"architrave che sorregge la vita della Chiesa";

-"forza che risuscita vita nuova e infonde coraggio per guardare al futuro con speranza".

Misericordia, parola composta da miseria e cuore. È il movimento di Dio verso l'uomo quando si accorge del suo partire per poterlo portare insieme: è Dio che si lascia colpire da tutto ciò che fa partire l'umanità. Il suo nome è Javè: presente e operante, misericordioso e pietoso.

Gesù completa: "non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo (= ciò che è peccato), ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui".

È il mistero (= segno umile e glorioso) del Natale:

- -il Dio "grande" che si fa piccolo;
- -il Dio "potente" che si fa debole;
- -il Dio "luce" che si muta in carne per essere visto dalla carne.

Così viene annunziato dall'angelo: "non temete, vi annunzio una grande gioia: oggi vi è nato un salvatore, è Cristo Signore. È un bambino avvolto in fasce e giace in una mangiatoia".

Perché questo bambino, annunciato con gioia, salvezza per l'umanità, piccolo, avvolto nella nostra stessa fragilità umana fino a portare le bende della morte, che giace nella nostra stessa condizione, mette ancora paura a tanti Erode che vogliono ucciderlo? A scribi ai farisei che "cercavano-e cercano- l'occasione per ucciderlo"?

Come è difficile per noi, o Signore:

-accettare il tuo insegnamento, riconoscerti Dio nella mangiatoia, vicino allo storpio, al cieco, al lebbroso, al pubblicano, nella sofferenza della passione, nell'essere deriso sulla croce.

> Come è difficile restarti fedele tra i soldi e il potere Tu che sei entrato nelle stanze dei ricchi e dei potenti solo per essere giudicato.

> L'umiltà e la fede di Maria che attende con gioia diventi anche per noi attesa gioiosa del Natale per entrare, vedere, adorare quel Bambino, misericordia di Dio, salvezza dell'umanità.





24 dicembre ore 9,00 - S. Messa ore 23,50 - S. Messa

25 dicembre ore 10,00 - S. Messa (Rocca di Corno) ore 11,30 | 18,00 -SS. Messe

26 dicembre ore 11,00 - S. Messa (Santuario Madonna delle Grotte) ore 18.00 - S. Messa

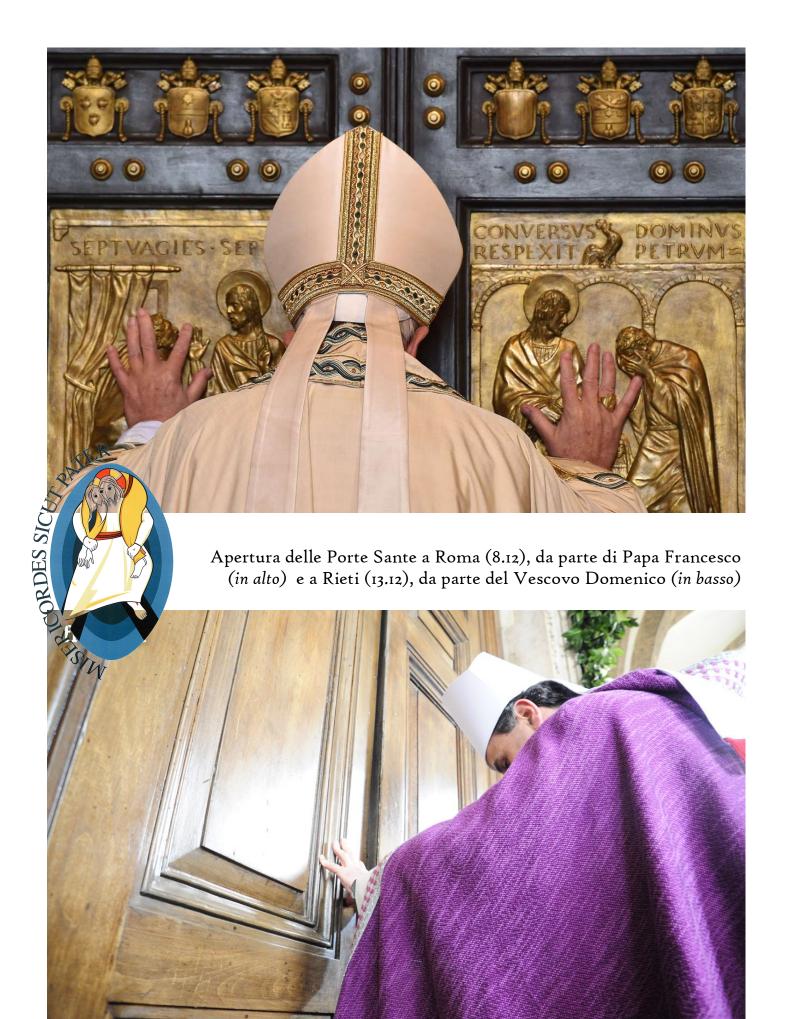
27 dicembre ore 08,00 | 11,00 | 18,00 SS. Messe

31 dicembre ore 18,00 - S. Messa (Liturgia di ringraziamento)

1 gennaio ore 11,30 | 18,00 -SS. Messe

6 gennaio ore 08,00 | 11,00 | 18,00 SS. Messe





"Misericordiae Vultus"

Vengono riportati di seguito alcuni passi della Bolla di Indizione del Giubileo straordinario della Misericordia (Roma 11 aprile), voluto da Papa Francesco, che si concluderà il 20 novembre 2016 nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo. "Un anno per sperimentare l'amore di Dio e toccare con mano i segni della sua misericordia attraverso la via della riconciliazione". 8 Dicembre (festa dell'Immacolata Concezione): apertura della Porta Santa in concomitanza col cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. "La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia". I brevi riferimenti che seguono possono essere d'aiuto a comprendere il senso che l'avvenimento può e deve rappresentare per la Chiesa in generale e per ognuno in particolare.

- Il "perché" dell'indizione

"...Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre". Tempo quindi favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.



- Come viverlo

"...alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista Luca (6,36) riporta l'insegnamento di Gesù che dice: « Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso ». È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita".

- Aprirsi alle "periferie esistenziali"

Aprire quindi "il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi".

- Non cedere all'indifferenza

"Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di



aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo".

- Le opere di misericordia

Altro impegno: riflettere sulle opere di misericordia corporale (dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati,

visitare i carcerati, seppellire i morti) senza dimenticare le opere di misericordia spirituale (consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti). Un modo per risveglia-

re la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. "La misericordia supera ogni muro, ogni barriera e ti porta sempre a cercare il volto dell'uomo, della persona. Ed è la misericordia che cambia il cuore e la vita, che può rigenerare una persona e permetterle di inserirsi in modo nuovo nella società".

- Cambiare vita

"Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare (...). È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia.

- Lasciamoci sorprendere da Dio

"Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. La Chiesa è

chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo (...)"



"Anno Santo", un dono "straordinario" che esige, in quanto tale, un rinnovato impegno da ognuno per un cammino che ci riconcili con Dio e i fratelli. "Siamo, dobbiamo essere, vogliamo essere, preghiamo per essere una Chiesa-comunità in cammino".

Santuario della Madonna delle Grotte e Chiesa di S.Maria extra moenia vengono segnalati tra gli Itinerari di fede (Itinerari mariani) come possibili tappe del "pellegrinaggio giubilare" nel volumetto edito dalla Diocesi "Vademecum per il Giubileo di Francesco".

All'alba di Natale

La solennità del Natale che presto vivremo resta ancora per noi cristiani il segno più concreto e luminoso della bontà di Dio nei confronti dell'umanità. "Oggi è nato per noi un Salvatore che è il Cristo Signore".

Arriva il Natale. Si può quest'anno con i mille problemi, le paure, le preoccupazioni che tormentano la vita di ogni giorno, con l'odio, le violenze, gli attentati e le guerre che continuano a ferire tante popolazioni dirsi "Buon Natale"? Sì, ora più che mai. Non solo si può, ma è urgente. Prima di tutto perché ciò di cui si fa memoria è la venuta di Dio fra gli uomini. Al di là di ogni vicenda umana, per quanto tragica sia, questa è la cosa inaudita: Dio è con noi. Questo ci riguarda da vicino, ora. Non celebriamo il Natale come una favola o un buon proposito per dirci quanto sarebbe bello volersi tutti bene. Non lo celebriamo per semplice formalità né per dimenticare le nostre piccolezze umane né per avere almeno per qualche ora il cuore leggero. Celebriamo il Natale perché guardando quel bambino nel presepe non dimentichiamo che proprio Lui è l'Uomo risorto che è disceso in tutti i nostri inferni. Per liberare tutti, anche chi è senza luce. Per redimerci, e quanto bisogno di redenzione abbiamo tutti! Chi uccide e chi è stato ucciso, chi odia, chi soffre, chi dispera, chi sfrutta, chi non riesce a perdonare, chi fa il furbo, chi vive solo in superficie. Celebriamo il Natale perché è già Pasqua, un passaggio, l'unica via di uscita dalle nostre schiavitù perché non c'è altra luce vera nel mondo, non altra salvezza. Il dolore non va perduto, risorge in vita nuova. E' questa la Pace vera sulla terra. (...)

Una culla, una stella, un bambino che nasce, una favola antica sull'uscio della ragione confusa per la sofferenza di una solitudine che non conosce riparo. Un bambino che nasce: un evento che contempla la fede della speranza, quella che parla di possibilità di "liberare la libertà" per non continuare ad essere indifferenti. Qualcuno ci viene incontro. Egli che fin dall'inizio della creazione si libra più alto di ogni



nostra possibile speranza è sceso e di nuovo discende in mezzo a noi. Possiamo invocare una qualche barriera per difenderci. Ma non è necessario. Egli è inerme. Non ci disturberà se non lo vogliamo. Ma sarebbe bello se quest'anno, nel segno proprio dell'Anno Santo appena iniziato, abbandonando i recinti delle nostre sicurezze, i calcoli smaliziati della nostra sufficienza, le lusinghe di raffinatissimi ragionamenti, la superbia delle nostre conquiste ci disponessimo per andare a trovare quel bambino "avvolto in fasce che giace nella mangiatoia". Un viaggio lungo, faticoso, difficile. Molto più difficile di quanto non lo sia stato per i pastori ai quali bastò il canto degli angeli per mettersi in cammino.

Per noi disperatamente in cerca di pace, ma disorientati da tanti imbonitori e da chi annuncia salvatori da tutte le parti ogni passo sembra un salto nel buio. L'importante è muoversi. Non è un atto di debolezza; occorre ritrovare l'umiltà per mettersi cammino, occorre ripulire il cuore dalle cianfrusaglie inutili e dannose che vi sono accumulate. A Natale è necessario abbassare gli occhi e anche essere capaci di alzarli verso il cielo per ritrovare la strada di casa. Non scoraggiamoci. Il mondo non si divide mai in buoni e cattivi. Dev'esserci la consapevolezza che da tutti i lati dell'umano ci sono speranze, ragioni, odi, egoismi, sofferenza, coraggio, ingiustizie e infine amore. Magari amore "sbagliato" ma se c'è un uomo non può esserci altro se non questo impasto di grandezza e meschinità di cui tutti siamo fatti. Gli Angeli però dall'alto ci vedono anche belli, fatti a immagine di Dio Altissimo, fatti per l'Amore "giusto". Cantano dunque al di là di ogni lacrima, la loro speranza "Gloria nei cieli e pace sulla terra agli uomini che egli ama". E allora felice anno nuovo con l'augurio che riconciliazione, dialogo, perdono reciproco, condivisione, solidarietà non restino solo belle parole ma abbiano a caratterizzare sempre più il cammino della nostra comunità. Che l'anno nuovo doni a tutti una fede che nutra e trasfiguri la vita.

Notiziario

"Perché portiate frutto" - Del 5 settembre, della gioiosa giornata dell'arrivo a Rieti di Mons. Domenico Pompili e della sua consacrazione episcopale ormai è tutto noto avendone parlato e scritto diffusamente i mass media. Pubbliche anche per la stessa ragione le sue esperienze di vita pregresse. Ogni "cambio di guardia" alla guida di un Ente, di una Amministrazione o di altra Istituzione suscita sempre, si sa, curiosità, interesse e attese; lo steso accade quando un Vescovo prende possesso della Diocesi che gli è stata affidata. Così è stato anche con il novello Presule chiamato a subentrare a Mons. Delio Lucarelli (a Rieti dal 1997) al quale va la gratitu-



dine della comunità tutta per l'impegno generoso e il bene compiuto durante il suo ministero episcopale. Ora il testimone passatogli dal suo predecessore è nelle sue mani perché "la staffetta continui e la
Parola di Dio scorra a vivificare, scuotere, rianimare, costruire il Regno di Dio". "Desidero insieme a tutti, credenti e con credenti, lavorare per crescere insieme in umanità" sono parole che lasciano intuire come
Mons. Pompili voglia operare insieme, condividere, farsi prossimo testimoniando una Chiesa accogliente e di servizio. Non a caso i suoi primi passi, seguiti con comprensibile attenzione, hanno evidenziato il desiderio di entrare in rapporto con la gente in modo semplice, cordiale e di voler conoscere
"tutte le realtà" (non solo quelle religiose) del territorio, attuale suo campo di lavoro, privilegiando un
atteggiamento sempre più raro al giorno d'oggi: l'ascolto. Fatto certo promettente anche perché è questa
la corsia preferenziale per un cambio di passo e di mentalità auspicato e riproposto con costanza e forza
da Papa Francesco per una Chiesa "rinnovata". Eccolo quindi alternare agli impegni istituzionali riunioni, incontri, visite alle Parrocchie (gradita davvero e inaspettata quella compiuta ad Antrodoco il r



Novembre) per "ascoltare" di persona, senza intermediari, la voce vera della Diocesi - problemi, richieste, speranze, ovvero le urgenze - per trarre le indicazioni qualificanti il "piano pastorale". Il cammino è appena iniziato, le "cose da fare" non mancano, si susseguono le prime impressioni, aumentano le aspettative, cresce la fiducia. Le tre parole iniziali (in latino "Ut fructum afferatis") integranti lo stemma scelto dal nuovo Pastore tratteggiano con felice sintesi l'orizzonte entro cui intende muoversi rivelando implicitamente anche a Chi restare intimamente unito (il riferimento al capitolo 15 del Vangelo di Giovanni "La vite e i tralci" che ispira la frase non è

certo casuale) perché la sua "missione" non resti vuota, vana, infruttifera. C'è in lui la consapevolezza di poterla svolgere "in un contesto - sono sue parole - suggestivo e vivibile e che ha tanto da dare, da condividere". Che davvero il suo ministero dia "frutti abbondanti di bene" e sia di aiuto per ciascuno - specialmente in quest'Anno Giubilare "straordinario" - a riscoprire e vivere l'insegnamento evangelico della Carità e della Misericordia in modo sempre più autentico.

"7" es sacerdos" - Collegata alla notizia precedente segue questa riguardante l'elevazione all'ordine sacerdotale di Paolo Paulucci, salesiano (ordine religioso di appartenenza). Il 3 (liturgia dell'ordinazione presieduta dal Vescovo Pompili) e 4 ottobre (I^ S. Messa) sono state giornate indimenticabili per la cittadinanza; diverse nei riti liturgici, ma unite da identico clima di festa e di forte partecipazione emotiva con cui sono state seguite e vissute. Sia a Roma infatti che nel Chiostro di S. Chiara - reso per l'occasione suggestivo e accogliente spazio sacro - in molti non hanno voluto "perdere" il più piccolo par-



ticolare delle due solenni liturgie per essere vicini con la preghiera al novello sacerdote. Due giorni intensi nei quali un po' tutti hanno colto l'occasione per esprimere e/o riconfermare a Paolo amicizia, affetto e soprattutto riconoscenza per la perseveranza con cui ha tenuto fede alla sua scelta di vita. Schietto, caloroso e coinvolgente l'entusiasmo dei ragazzi e delle famiglie "piemontesi" che hanno vo-

luto condividere con la popolazione tutta e principalmente col neo ordinato, da loro conosciuto e stimato per esperienze ed iniziative di catechesi, la gioia dell'evento. Per un paese, al di là delle opinioni personali al riguardo, vedere un proprio "figlio" raggiungere la meta del sacerdozio costituisce un privilegio e motivo di vanto. E così il nome di "Padre Paolo" va ad aggiungersi all'elenco dei giovani "antrodocani" (circa 30 dal 1900 ad oggi) "chiamati dal Signore" a continuare la sua missione (25 maggio 1996 la data dell'ultima ordinazione sacerdotale, quella di don Fabrizio Borrello).



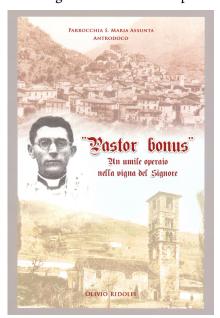
Due uuove pubblicazioni - Venerdì 18 settembre nella Chiesa di S. Chiara sono stati presentati due nuovi libri editi a cura della Parrocchia. Relatori S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli e il dr. Roberto Marinelli; a coordinare gli interventi la dott.ssa Alessandra Lancia. "I luoghi dell'anima - Le chiese della valle interocrina" di Vincenzo Di Flavio rappresenta una piacevolissima novità editoriale presentando in un'unica pubblicazione le chiese, esistenti e quelle ormai perdute, pertinenti a tre comunità Antrodoco, Borgovelino e Micigliano accumunate da un medesimo vissuto civile e religioso. Schedario di rilevante interesse storico con cui l'autore, con competenza e scrupolosità di ricerca, recupera dall'oblio luoghi di culto - veri scrigni di pietà - li analizza uno ad uno e ne svela, documentandole dettagliatamente, le fasi che ne hanno caratterizzato l'esistenza. Presenze che hanno avuto un legame diretto con la gente, generosa e umile, di questa terra e la gente con loro nel segno di una fede semplice

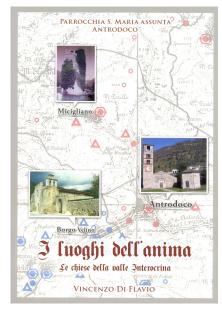
forse ma profonda, forte autentico sostegno di vita. Piacevole la grafica, ampia e preziosa la bibliografia, utile per ulteriori approfondimenti e studi. Di altro contenuto il libro "Pastor bonus - un umile operaio nella vigna del Signore" di Olivio Ridolfi che comunque bene si concilia con il precedente facendo rivivere l'esperienza pastorale di don Lorenzo Felli, parroco in Antrodoco dal 24 ottobre 1924 al 10 agosto 1942, in tutti i vari aspetti. Un sacerdote straordinario che in tempi storicamente tanto tormentati per la Chiesa svolse il suo ministero con zelo, dedizione e umiltà dando vita a tutta una serie di attività per le quali non risparmiò tempo ed energie. Il suo ricordo non poteva restare ancora affidato alla fredda pietra murata nel "Cappellone" della Collegiata non sempre, purtroppo, fatta oggetto di attenzione e di una qualche considerazione. Ben poca cosa pensando alla tenacia, coerenza e fede con cui, pur nelle difficoltà e avversità d'ogni genere che dovette affrontare, "guidò e resse" la Parrocchia. Stimato e benvoluto dai cittadini, contestato e umiliato da alcuni capipopolo e da chi presumeva di avere in mano le sorti del paese, "abbandonato e mortificato" da chi avrebbe dovuto giustamente difenderlo. L'intento del libro non è quello di proporre una rilettura storica di un simile personaggio quanto quello di esprimere un ringraziamento, benché tardivo,



per quanto riuscì a dare materialmente e spiritualmente ad Antrodoco. Nella situazione odierna sorge spontaneo il dubbio se lavori simili possano interessare a qualcuno. Ma l'amnesia storica, malattia purtroppo oggi sempre più diffusa, non può far "passare"

come fatto normale la dimenticanza per avvenimenti e persone che hanno segnato la vita di una comunità; va rimosso l'abituale atteggiamento di indifferenza, disinteresse o, peggio, il senso di fastidio quando vengono ricordati. (NB - Le copie possono essere richieste direttamente in Parrocchia)





Riapertura al culto della Collegiata - La data del 25 Aprile di quest'anno verrà certamente ricordata per il lieto evento che la comunità ha vissuto con grande soddisfazione e gioia. La riapertura al culto della Collegiata, restituita a nuovo splendore dopo tre anni di lunga attesa (era stata chiusa nel febbraio 2012), non è stata una cerimonia qualunque, una delle tante che si svolgono per festeggiare una ricorrenza e/o il raggiungimento di un obiettivo. A distinguerla la particolarità del rito, solenne e suggestivo, della "dedicazione" dell'Alta-



re Maggiore (centro dell'assemblea liturgica) ricostruito nei suoi elementi essenziali (marmi, decorazioni, tabernacolo) e benedizione del nuovo ambone ("luogo" da cui viene proclamata la Parola di Dio) con la sua struttura imponente e maestosa. Comprensibile il senso di viva emozione in quanti non per semplice curiosità hanno partecipato alla toccante cerimonia presieduta dal Vescovo Diocesano Delio Lucarelli. Tornare nella "chiesa madre" è stato come riaprire le porte della casa comune, la casa di tutti e di ciascuno dove nessuno deve sentirsi estraneo e ciò grazie anche alla "carità operosa", mai venuta meno, di tutta la popolazione come bene testimonia l'iscrizione su pietra collocata all'ingresso della chiesa (parte sx) a memoria della giornata. Con un

breve percorso a ritroso nel tempo, in un opuscolo stampato per la circostanza, sono stati fatti conoscere i grandi interventi conservativi che hanno interessato l'edificio dagli inizi del 1900 in poi. Si devono a Don Lorenzo Felli (parroco in Antrodoco dal 1924 al 1942) Casa canonica (1926) e Cappella del SS. Sacramento (1931). Nel periodo tra agosto 1953 e maggio 1955 la difficoltosa e grandiosa impresa di cui fu promotore convinto don Vincenzo Santori (parroco dal 1948 al 1955) che portò la Collegiata ad essere "elegante" e funzionale così come la si è ammirata fino ad oggi. A metà anni '60 (con Giuseppe Durastante alla guida della Parrocchia fino al 1974) seguì l'aggiornamento "post-Concilio" (altare volto verso i fedeli e rimozione delle balaustre antistanti). Dal 2000 ad oggi, su iniziativa dell'attuale Parroco, è stato tutto un susseguirsi di vari lavori realizzati con finanziamenti concessi a diverso titolo (per lo più "eventi sismici") e sempre con il controllo della Soprintendenza alle Belle Arti. Non c'è particolare della struttura (chiesa, canonica e, di recente, anche il "casalino") che non sia stato fatto oggetto di recupero, restauro e in alcuni casi di rinnovo (organo, riscaldamento, illuminazione). Il "rinnovamento" materiale della Collegiata chiede alla comunità tutta l'impegno del rinnovamento "spirituale" trovando la forza e l'umiltà di riscoprire il principio costitutivo del ""camminare insieme" dove il contributo di ognuno, grande o piccolo che sia poco importa, diventa dono per gli altri. Superflui, seppur necessari, resterebbero quei lavori se viene meno questa consapevolezza.

"Cappellone" - La Cappella del SS. Sacramento, nota come "Cappellone", fu voluta da don Lorenzo Felli nel 1928. Recuperare e utilizzare lo spazio da lui indicato all'interno della Collegiata nelle finalità, anche liturgiche, auspicate comportò tutta una serie di interventi strutturali tendenti a dare un assetto rinnovato e più funzionale all'edificio e a far risaltare lo stupendo altare ligneo rimasto fino ad allora se non ignorato certo non valorizzato. Si trattò di un progetto di ampio respiro e di alto livello anche dal punto vista artistico prevedendo tra l'al-

tro la rimozione delle vecchie e ormai "indecorose" pitture presenti sui muri per sostituirvi delle nuove "a fresco". Le opere, nei contenuti scelti, non dovevano costituire solo un elemento decorativo o di completamento fine a se stesso; attraverso esse, tutti, non solo i fedeli, dovevano poter scoprire la centralità di quel luogo, cuore della Collegiata. Ci si preoccupò che le immagini più che per gli aspetti estetici e culturali potessero essere apprezzate per la loro dimensione sacra. L'incarico di un compito tanto delicato fu affidato ad un "artista" molisano non ancora trentenne, Amedeo Trivisonno (1904-1995) il quale diede vita con grande sensibilità nella forma e nell'espressione a lui più congeniali ad un percorso di forte impatto visivo e di chiaro richiamo eucaristico con la "Moltiplicazione dei Pani" (Cupola centrale), il "Trionfo del Sacramento" (Abside),



"L'Immacolata ed il peccato originale" (Cupola dx), "Il trionfo della Croce" (Cupola sx), "Le nozze di Canaan" (parete sx), "La cena di Emmaus" (parete dx). Episodi certo non a caso. Quegli "affreschi", voluti per delimitare meglio la neonata cappella, costituirono una novità nel clima religioso e culturale di quegli anni suscitando curiosità, suggestioni e grande interesse. La "navata destra decorosamente restaurata" venne inaugurata il 29 marzo 1931 (Domenica della Palme); la cerimonia fu preceduta da una Settimana Eucaristica di preparazione.

Dipinti per tanto (troppo) tempo trascurati e sui quali, per le condizioni pietose in cui erano, incombeva il rischio di perderli definitivamente anche perché sembravano cadere nel vuoto le ripetute richieste di restauro avanzate da don Luigi agli Enti competenti. Per fortuna non è stato così e ora alcuni di essi (eccezion fatta per quelli delle pareti di dx e di sx) riportati a nuovo recentemente (i lavori sono stati completati alla fine di settembre) hanno recuperato l'originario splendore e grazie ad un moderno impianto di illuminazione creano, in chi si sofferma ad osservale, uno straordinario coinvolgimento emotivo. Quello spazio, "riscattato" può ben dirsi dall'incuria, è tornato a vivere in tutta la sua incomparabile bellezza facendo riemergere le "scritte" presenti (fino ad ora poco o per nulla comprensibili) esplicative dei riquadri stessi (Dipinti raffiguranti il "Peccato originale" - "Inimicitias ponam inter Te et mulierem" (Gen.3,15) - "Ipsa conteret caput tuum" (Gen. 3,15) - "Et Tu insediaberis calcaneo" (Gen.3,15) - "Tota pulchra es Maria" - Dipinti raffiguranti "Esaltazione della Croce" - "Cum exaltatus fuero a terra omnia traham ad me ipsum" (Gv.12,32) - "Nihil luctatus est ut mihi vinceret" - "Peccata nostra et iniquitates nostra portavit" - "Judices eius lupi vestere" (Sofonia 3,3) - Testi dalla "Bibbia Vulgata Clementina").

Dalle altre chiese - Argomento sempre presente in queste pagine per informare e far conoscere il punto della situazione sullo stato di conservazione delle chiese. Non può certo dirsi che in questi ultimi anni, pur nelle difficoltà socio-economiche del momento, non abbiano beneficiato di risorse o che non siano state fatte oggetto di attenzioni e ripetute "cure"; va da sé però, non è una novità, che queste non bastano mai anche perché vanificate in alcuni casi da interventi non sempre perfetti. Trattandosi di patrimonio storico-artistico-religioso è da tenere "sotto controllo" e degnarlo di ben altra considerazione; è un bene di "tutti" non un "peso" da sopportare. Per Santa Maria extra moenia permane l'ordinanza di chiusura da parte della "Struttura commissariale per il sisma". Al Parroco non resta altro che attenervisi. Precisazione doverosa per rimuovere dicerie e chiacchiere esistenti al riguardo. Di conseguenza ogni permesso per utilizzare l'edificio per cerimonie, visite od altro è nella discrezionalità del Sindaco. Novità invece per il Santuario della Madonna delle Grotte dove è stato portato a termine dalla Ditta Fabi Giuseppino il rifacimento del tetto sullo stabile attiguo. Lavoro necessario per non gravare sulle già precarie condizioni del fabbricato e dei locali ad esso congiunti, sede negli anni '60/'70 di Collegio. Spazi ampi, non più usufruiti, deteriorati dal tempo e dalla dimenticanza; benché illusorio e improbabile pensare ad un loro recupero una qualche attenzione per preservarli era comunque dovuta. Per quanto riguarda S. Agostino, ultimati i lavori di consolidamento, ci si sta adoperando per dotarlo di arredamento idoneo per renderlo funzionale all'uso che ne verrà fatto (al riguardo, al momento, non c'è nulla di definitivo).



Un cammino ripercorso - La data dell'8 Dicembre

- Festa dell'Immacolata - quest'anno ha avuto un'importanza per certi aspetti "storica"; è stata la giornata scelta da Papa Francesco per l'apertura dell'Anno Giubilare della Misericordia. In Parrocchia poi, da anni ormai, rimane la consuetudine di festeggiare gli anniversari (25 - 50 e 60 anni) di unione matrimoniale, di un cammino condiviso fianco a fianco. Si tratta di un appuntamento gioioso che la comunità vive in un clima di simpatia e di vicinanza amichevole con chi ha raggiunto simile meta. "L'indissolubilità

rappresenta la risposta dell'uomo al desiderio profondo di amore reciproco e duraturo: un amore "per sempre" che diventa scelta e dono di sé, di ciascuno dei coniugi tra loro, della coppia nei confronti di Dio stesso e di quanti Dio affida loro". E' evidente che il rivivere l'esperienza del rito sacramentale così come il rinnovo della promesse di fedeltà rappresenta sempre, a prescindere dall'età e dalle sensibilità individuali, un'emozione forte per tutti perché segnata da nuove consapevolezze. L'importanza di questa celebrazione? "Ricordare che in Cristo è possibile ed è bello vivere insieme per sempre. Il Vangelo della famiglia offre un ideale di vita che deve tener conto della sensibilità del nostro tempo e delle effettive difficoltà a mantenere gli impegni per sempre" (Papa Francesco, Udienza Generale del 6 maggio). La stessa conviviale che segue puntualmente dopo la celebrazione della S. Messa è un'occasione per ritrovarsi insieme, raccontare esperienze, scambiarsi opinioni nel segno della più sana allegria e serenità. Naturalmente auguri ai "festeggiati"!

Dalla parte dei poveri - "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore". Mai come oggi torna attuale questo messaggio con cui si apriva la "Gaudium et spes", la Costituzione pastorale sulla chiesa e sul mondo, uno dei documenti cardine del Concilio Vaticano II. Degli "ultimi", di chi non ha voce, delle persone ai margini della società sentiamo sempre parlare, ma senza "incontrarli" veramente. "Dalla parte dei poveri", il significativo slogan della 89° Giornata mondiale missionaria di quest'anno; un appello forte a non restare indifferenti di fronte ai gravi problemi sociali derivanti dalla povertà. In tale giornata, celebrata come d'abitudine nella penultima domenica di ottobre, ammontano a 1.025 euro le offerte raccolte, inviate regolarmente in data 17.11 a sostegno dell'attività missionaria. Occorre aprirsi alle "periferie" e non rinchiudersi in se stessi e starsene in disparte ha ricordato Papa Francesco (Riflessioni sulle opere di misericordia) "riconoscendo che anche chi sta ai margini, addirittura colui che è rigettato e disprezzato dalla società è oggetto della generosità di Dio. Tutti siamo chiamati a non ridurre il Regno di Dio nei confini della "chiesetta" - la nostra "chiesetta piccoletta" - ma a dilatare la Chiesa alla dimensione del Regno di Dio". Come? "testimoniare la carità verso Dio e verso il prossimo"; una testimonianza visibile fatta di vicinanza solidale, comprensione, perdono, accoglienza e di aiuto concreto. Atteggiamenti da riscoprire e rinvigorire ancor di più in quest'Anno Giubilare della Misericordia. Chi continua a camminare in modo deciso e convinto in questa direzione è il Gruppo di lavoro che riesce a dare concretezza ai termini su citati con continue proposte e iniziative "Pro missioni" e non solo; valori ai quali crede e che manifesta con semplicità, coerenza e "amore" senza clamori e così le "mostre" svelano sì la qualità dei lavori realizzati (impossibile non ammirarla e apprezzarla) ma ancor più, ciò che più conta, la generosità di un impegno finalizzato al sostegno di chi è in difficoltà.

"Porte aperte" in Cattedrale - Domenica 13, come stabilito da Papa Francesco, anche a Rieti in Cattedrale - "Chiesa Madre per tutti i fedeli" - è stata aperta la Porta della Misericordia. Ogni Chiesa particolare è stata direttamente coinvolta a vivere l'Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa. La cerimonia, alla quale ha partecipato una rappresentanza della comunità parrocchiale, ha avuto inizio alle ore 10 nella Basilica di Sant'Agostino. Al saluto di accoglienza del Vescovo Pompili è seguita la lettura della Bolla di indizione del Giubileo da parte del can-



celliere di Curia (don Ernesto Pietrangeli) e la processione si è poi mossa verso la Cattedrale. Un lungo snodarsi di giovani e meno giovani, religiosi, fedeli, associazioni, ecc. convenuti numerosi dalle varie parrocchie della Diocesi per partecipare al solenne rito e vivere, condividendola con altri "fratelli", l'emozione di un gesto suggestivo il cui senso vero per ognuno che l'ha compiuto (e lo compie) va al di là del semplice "attraversare la porta santa". C'è stato anche chi, non privo di entusiasmo e iniziativa (lo spirito scautismo non si scorda mai!), sfidando i rigori del freddo e della stanchezza, con impegno e sacrificio è arrivato a piedi a Rieti; autentica e consapevole esperienza di quel "pellegrinaggio", percorso interiore, "segno peculiare dell'Anno Santo".

Mon solo "musica" - I molti che Domenica 22 Novembre (festa di S. Cecilia) al Palazzetto dello Sport hanno assistito al Concerto "offerto" dall'ACMA (= Associazione culturale musicisti Antrodoco) si saranno stupiti nel vedere i giovanissimi e promettenti strumentisti (una quindicina in tutto) partecipare da protagonisti all'esibizione. Bene integrati nel gruppo per così dire "storico" componente il complesso bandistico, per nulla emozionati o intimoriti dal compito nè distratti da chi (non solo genitori e nonni) li seguiva con curiosità dagli spalti hanno dimostrato un atteggiamento professionale sorprendente. E' stato un piacere vederli suonare con sicurezza i loro strumenti con lo sguardo rivolto solo ai movimenti del "maestro" Benedetto, primo e convinto loro estimatore. Al di là della riuscita, che in ogni caso ha sempre la sua importanza, è da sottolineare l'aspetto formativo (spesso trascurato) dell'esperienza con riflessi senz'altro positivi sui ragazzi sollecitati alla collaborazione e al rispetto reciproco. Della serie insomma anche le "note" aiutano a crescere! Basta crederci e volerlo. L'entusiasmo e la simpatia per gli esordienti "concertisti" non hanno lasciato in secondo piano il fine della serata, quello cioè di celebrare il decennale della ricostituzione del "Gruppo bandistico". Può sembrare una frase ba-



nale, ma di strada la "Banda" (22 novembre 2006 la prima uscita ufficiale) ne ha percorsa tanta con un crescendo di soddisfazioni e consensi ricevuti un po' ovunque nelle località (non solo provinciali) nelle quali si è esibita. Ha via via perfezionato il repertorio musicale con proposte sempre più diversificate, classiche e non, piacevoli e particolarmente gradite dagli ascoltatori per la proprietà esecutiva. La gratitudine è una qualità sempre più rara ai giorni nostri ma un "grazie" lo meritano proprio i componenti (giovani e meno giovani) il "complesso" per la dedizione, la passione e la competenza con cui condividono insieme sì impegnativo progetto.

Un'umile capanna - E' diventato un appuntamento fisso nel calendario delle manifestazioni natalizie il presepio allestito dal Gruppo Alpini in P.zza del Popolo. Una capanna di legno povera, semplice e lineare nella struttura quanto mai funzionale, nella completezza della rappresentazione, a ricordare l'evento che ha cambiato la storia dell'Umanità. Anche quest'anno, a conferma di una tradizione che continua, quella "capanna" c'è. Il presepe, si sa, conserva sempre la sua forza d'attrazione negli adulti come nei più piccoli; di quel simbolo però, se non si vuole che resti solo uno dei tanti "addobbi natalizi", va recuperata la dimensione più intima ed autentica del mistero che rappresenta. Quella presenza, al di là dell'effetto visivo o anche delle suggestioni e impressioni personali, non mancherà di susciterà curiosità e interesse nella gente e nei visitatori occasionali che per le festività verranno in paese.

"Voci dal presepe" - Il presepe parla; chi l'avrebbe mai detto? Eppure è così. La conferma è venuta dai ragazzi dell'oratorio parrocchiale che hanno voluto dar voce ai personaggi del presepe. Quanti hanno assi-



stito domenica 20 Dicembre allo spettacolo realizzato nella Chiesa di Santa Chiara saranno rimasti certamente sorpresi nell'udire le parole e i pensieri di chi nella Notte Santa era presente a Betlemme. Una recita originale e singolarissima, pregevole anche per l'attenta scelta dei canti e per l'appropriato allestimento scenico. Tradizionalmente nel preparare il presepe ci si preoccupa sì dello scenario ma ancor più che tutte le statuine, raffiguranti personaggi, animali e quant'altro, ruotino attorno al protagonista principale, il Bambinello. Tutto bello a vedersi ma ogni cosa resta ferma lì, fissa nel posto dove è stata collocata. I ragazzi al contrario li hanno resi vivi, dando loro volto e voce, con la semplicità propria di chi, dopo l'annuncio dell'angelo, senza tentennare si mise in cammino per vedere e adorare il neonato che giaceva nella mangiatoia riscaldato dall'alito di un bue e di un asino. In questo caso tutto nel segno della massima naturalezza con gli interpreti che, ognuno nel ruolo avuto, si sono dimostrati disinvolti, vivaci e sicuri. Un presepe al di fuori degli schemi tradizionali, che ha parlato in modo divertente, piacevole e convincente per ricordare a tutti, non solo agli intervenuti, il senso vero di quella nascita: "non siamo più soli, non saremo più soli"; questa la certezza del Natale. Un messaggio gioioso di vita, di speranza e di serenità. Gli applausi che hanno scandito l'avvicendarsi dei dialoghi sono la prova certa della bontà dell'iniziativa. Un plauso non di circostanza alle catechiste e alle suore per la disponibilità nel coinvolgere e motivare i ragazzi; un ringraziamento a tutti quelli che con diversità d'impegno hanno contribuito alla realizzazione del simpatico e utile incontro.

La "Veglia" delle Misericordie - L'iniziativa, promossa dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie per "atto di fratellanza e comunione rivolto a Papa Francesco per ringraziarlo del dono straordinario del Giubileo" è stata condivisa anche dai confratelli di Antrodoco, ritrovati il giorno 3 dicembre alle ore 21 presso la chiesa Santa Chiara. Strumento essenziale Strumento essenziale del momento di preghiera e riflessione, guidato da don Luigi, il sussidio distribuito a tutte le Misericordie come traccia guida unitaria con una riflessione tratta dal diario di Santa Faustina Kowalska.

La "voce" ritrovata - Non che l'avesse perduta, per carità, ma non era pura, armoniosa, squillante come quando, la sera del 16 agosto 2008, si fece conoscere dalla popolazione nel concerto inaugurale programmato per lui. Sembrava stanco, svigorito dal riposo a cui aveva dovuto forzatamente soggiacere e ancor più dalla coltre di polvere che, quantunque protette, avevano intaccato le canne. Ovviamente si sta parlando dell'organo, rimasto spettatore muto e annoiato di quanto gli è capitato intorno nel triennio di chiusura della Collegiata. Opportuno un intervento di totale "messa a punto" per restituirgli brillantezza, vigore, forza. Solo un conoscitore di provata sensibilità musicale, scrupoloso e serio, come il M° Daniele Rossi, organista titolare del Duomo, poteva prendersi cura del prezioso paziente. E' stato lui, con l'abituale disponibilità, a dedicargli ogni attenzione possibile smontando e rimontando pazientemente le canne dopo averne verificato lo stato di salute, liberandole da ogni impurità e imperfezione snaturanti la qualità del suono (emissione, intensità, accordatura). Operazione complessa e minuziosa che ha restituito l'originaria "personalità" all'organo come si è potuto verificare ascoltandolo in tutta la dimensione sonora (notevole davvero) nel concerto proposto dalla Schola Cantorum il 21 Novembre per festeggiare la ... "voce" ritrovata! Lo riascolteremo melodioso come sempre nelle ormai prossime celebrazioni liturgiche natalizie e nel tradizionale appuntamento di capodanno (piacevole momento musicale certo da non perdere) con cui i coristi sono abituati ad augurare alla cittadinanza tutta un sereno e felice anno nuovo.

"I sacramenti sono gesti del Signore. Non sono prestazioni o territori di conquista di preti o vescovi." Papa Francesco

Battesimi 1) Catini Marta (21.03, 2) Cattani Edoardo (28.03), 3) Amato Francesco (04.04), 4) Marchione Benedetta (26.04), 5) Roscetti Samuele (26.04), 6) Sgambato Chiara Luce (26.04), 7) Cattani Eracles (26.04), 8) Cesi Diletta (06.06), 9) Di Loreto Samuele (20.06), 10) Corradetti Nicolò (28.06), 11) Mattei Alessandro (05.07), 12) Mattei Giorgia (30.08), 13) Ciprini Leonardo (13.09), 14) Consalvi Beatrice (20.09), 15) Accili Gaia (27.09), 16) Di Sabantonio Valeria (14.11), 17) Manzara Vincenzo (20.12).





7^h *Comunione* (17.05.2015) - Amato Francesco,

Carloni Francesca, Castrucci Daniele, Cesaretti Leonardo, Chiuppi Rachele Andrea, Di Silvestri Lorenzo, Fabi Marco, Favalle Federica, Francescangeli Marta, Graziani Paola, Guerrieri Gabriele, Leonetti Francesco, Longhi Marco, Mattei Nicolò, Pelone Lorenzo, Roscetti Erica, Saponaro Mattia, Scaiola Arianna, Stocchi Anna Rita.

Cresime (16.05.2015) - Alonzi Paolo, Boccacci Chiara, Carloni Lavinia, Cocco Federica, Colangeli Sara, Cricchi Gloria, De Silvestri Simone, Gabrielli Ludovica, Galgani Giulia, Giudici Simone, Petrelli Viola, Roscetti Mara, Scaiola Matteo, Serani Martina, Sulpizi Francesco, Boccacci Luca, Cannella Benedetta, Cannizzaro Giulia, Cardellini Marika, Cardellini Pietro Chiarini Petrelli Ilaria, Colangeli Simone, Del Sole Pierpaolo, Di Giangiacomo Alice, Di Silvestri Anna, Di Silvestri Antonio, Di Silvestri Sofia, Dionisi Linda, Fabi Federico, Gabrielli Francesco, Graziani Martina, Micarelli Michele, Micarelli Noemi, Roscetti Sara, Stocchi Alice.



Matrimoni - 1) Cattani Federico - Bardati Giulia (28.03), 2) Favaro Daniele - Paulucci Maria (02.05), 3) Cesi Marco - Bardati Sabrina (06.06), 4) Ursini Paolo - Zancanella Monica (21.06), 5) Pinotti Marco - Graziani Sabrina (04.07), 6) Ridolfi Mario - Bernardinetti Serena (18.07), 7) Flemingh Paolo Anthony - Iacoboni Francesca (18.07), 8) Mannino Davide - Fainelli Federica (25.07), 9) Blasetti Carlo - Di Clemente Russo Giovanna (29.08), 10) Ciprini Stefano - Cattani Cristina (13.09), 11) Miluzzi Giuseppe - Cardellini Cristina (05.12).

Defunti- 1) Cricchi Irma (01.01), 2) Quintili Giuliana (09.01), 3) Di Giangiacomo Eligio (27.01), 4) Mattei Elsa (04.02), 5) Pizzabiocca Alba Angela (23.02), 6) Fasciolo Maria Antonietta (23.02), 7) Carloni Ismene (05.04), 8) Giannone Sirio (07.04), 9) Pompei Eleonora (12.04), 10) Colangeli Mario (18.04), 11) Fegatelli Gabriella ved.Cattani (29.04), 12) Carloni Nunziatina ved. Boccacci (28.05), 13) Cipolletta Duilio (28.05), 14) Bufalini Domenico (29.05), 15) Blasetti Gina ved.Cenfi (14.06), 16) Nicoletti Lisa in Castrucci (22.06), 17) Boccacci Alessandrina ved.Natalini (24.06), 18) Fabiani Luigi (27.06), 19) Di Giangiacomo Remo (28.06), 20) Fabi Gioventino (04.07), 21) Carosella Flora (07.07), 22) Fabiani Emilia ved.Grassi (10.07), 23) Milardo Marna (12.07), 24) Fainelli Sr.Angela (31.07), 25) Ciavarelli Lino (03.08), 26) Salvati Iolanda (07.08), 27) Boccacci Rosa ved.Onofri (20.08), 28) Castrucci Elena ved.Castrucci (29.08), 29) Bartolomei Flavia ved.Cricchi (30.08), 30) Poscente Maria Luisa (04.09), 31) Pascasi Carla (06.09), 32) Boccacci Angela (08.09), 33) Faina Anna (14.09), 34) Donarelli Angelantonia (15.09), 35) Fioravanti Fernando (21.09), 36) Lattanzio Ivelisse (05.10), 37) Fainelli Giovanni (12.10), 38) Massenzi Loreto (24.10), 39) Marrone Assunta (02.11), 40) Colangeli Orazio (03.11), 41) Di Clemente Domenico (07.11), 42) Manzara Giovanna (12.11), 43) Manzara Pasqualina (18.11), 44) Blasetti Umberto (19.11), 45) Marinelli Antonia (11.12), 46) Cioni Domenico Marino (14.12).

